

IOANNES PAULUS II

Bollettino a cura della segreteria degli studenti dell'ITS

Le piaghe luminose di Cristo Risorto

Prof. Michele Di Martino

“**S**ono risorto e *sono sempre con te. Alleluia!*” è il grido gioioso di Cristo risorto che ogni anno si ode da un capo all’altro del mondo, perennemente rivolto alla Chiesa, sposa dell’Agnello, e a ogni uomo. La potente vittoria del Crocifisso Risorto sul peccato, dell’Amore sull’odio, della Luce sulle tenebre, infonde grande fiducia nell’uomo, tale da accrescere l’apertura del cuore a Colui che sempre visita le pagine liete e tristi della storia di ciascun uomo e dell’umanità per infondervi luce, speranza e forza. Per noi credenti l’annuncio della Risur-

rezione è un invito antico e sempre attuale a dare un nuovo inizio alla propria vita, e nel contempo è una spinta a combattere quella sottile tentazione di amplificare le tenebre e di issare nuove croci, quelle che prendono la forma di guerre, di menzogna e di egoismo. La forza della Pasqua, sperimentata nella liturgia, nella fraterna carità e sempre accolta nello Spirito santo, è capace, invece, di spingere ognuno a imitare Gesù nel dono incondizionato di sé per amore, senza

la paura di soffrire ingiustamente e di “ferirsi” per aver amato, sbilanciandosi nell’amore alla maniera di Gesù. Ci siano di incoraggiamento le parole di Nicolas Cabasilas quando dice che Cristo risorto «*dopo aver risollevato il corpo dalla corruzione, si cinge ancora di queste ferite, ne porta sul corpo le cicatrici e così appare agli occhi degli angeli, le considera un ornamento e si compiace di mostrare che ha sofferto orribilmente. Egli non si è privato delle sue piaghe, non ha eli-*

«La potente vittoria del Crocifisso Risorto sul peccato, dell’Amore sull’odio, della Luce sulle tenebre infonde grande fiducia nell’uomo, tale da accrescere l’apertura del cuore a Colui che sempre visita le pagine liete e tristi della storia di ciascun uomo e dell’umanità».

Anno II

Marzo 2023



*Prof. don Michele Di Martino,
Rettore del Seminario Metropolitano
"Giovanni Paolo II"*

Sommario:

- | | |
|---|----------|
| Le piaghe luminose di Cristo Risorto
<i>Prof. Michele Di Martino</i> | 1 |
| Il silenzio orante nel Triduo Pasquale
<i>Prof. Giuseppe Milo</i> | 2 |
| La Pesach ebraica
<i>Prof.ssa Maria Rosaria Cirella</i> | 3 |
| Uno sguardo sintetico alla teologia pasquale dei Padri della Chiesa dalle origini ad Agostino
<i>Prof. Alberto Pisapia</i> | 4 |

minato le cicatrici, al contrario, per amore degli uomini, ha voluto amarle; perché per loro mezzo ha ritrovato colui che si era smarrito, con quelle piaghe ha conquistato

l'oggetto del suo amore» (*La vita in Cristo*, VI, 2).

A tutti giunga l'accorato augurio di una santa Pasqua di Risurrezione!



Risurrezione (Piero della Francesca, 1450-63)

Il silenzio orante nel Triduo Pasquale

Prof. Giuseppe Milo

La liturgia del Triduo si apre e si chiude con il silenzio. Nella Messa in *Coena Domini*, terminati i riti di comunione, l'assemblea non è congedata, ma è invitata a sostare in silenzio e adorazione; la liturgia del Venerdì della Passione inizia con la solenne processione silenziosa e la prostrazione, anche questa liturgia non conosce congedo, ma si prolunga nell'adorazione della Croce lungo tutto il giorno del Sabato Santo (Congregazione per il Culto Divino, *Paschalis Sol-*

lemnitatis, 65). Il Sabato santo, infine, è il giorno del "grande silenzio", è per la Chiesa un giorno di attesa nel silenzio e nel riposo. Così, infatti, sottolinea la lettera circolare *Paschalis sollemnitatis*: "Il Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, la discesa agli inferi e aspettando nella preghiera e nel digiuno la sua risurrezione". Il silenzio, dunque, apre il tempo della Passione fino a congedarsi con un grido: Cristo luce del mondo nella solenne veglia Pasquale. Dal silenzio sgorga il canto nuovo, grido di gioia che squarcia le tenebre del peccato e della morte e annuncia una grande gioia: Cristo è veramente risorto. Alleluia! Il silenzio che non è assenza di suono ma silenzio orante, che diviene nella liturgia partecipazione attiva dell'assemblea riunita per la

celebrazione stessa. Il silenzio del Venerdì e del Sabato è parte stessa della celebrazione del Triduo Pasquale e ha i suoi riti, tempi, spazi, gesti e significati. Non un mesto sentimento di tristezza e di lutto, ma l'espressione di una grande trepidazione nella speranza. È il silenzio faticoso del seme che marcisce sotto terra, che l'uomo non vede e non sente crescere, ma che invoca fiducia e speranza. Come nel settimo giorno Dio riposò dalla sua opera, così nel settimo giorno anche Cristo riposa nel grembo della terra. Nel grembo freddo di un sepolcro il seme cade e si nasconde in attesa che la spiga germogli. È l'attesa della vita che cresce e si sviluppa nel silenzio del grembo per prorompere alla vita con un grido pieno di forza e di vita nuova.



Crocifissione (Guido Reni, 1615)

«Dal silenzio sgorga il canto nuovo, grido di gioia che squarcia le tenebre del peccato e della morte e annuncia una grande gioia: Cristo è veramente risorto».

La *Pesach* ebraica

Prof.ssa Maria Rosaria Cirella

Evento raccontato e celebrato con gioia, la *Pesach* ebraica è il memoriale della liberazione del popolo ebraico dall'Egitto, momento fondante della storia tra Dio e il popolo. Narurato in Esodo 12, la festa ebraica si è arricchita di tanti particolari nella *haggadah*/racconto e nella tradizione: la preparazione richiede pulizie accurate; la notte prima, infatti, si ricerca in tutta la casa il *chametz*, pane e prodotti lievitati da bruciare; anche i cibi del pasto sono simboli della liberazione: il pane azzimo, *matza*, che ricorda la fuga dall'Egitto; le erbe amare, *maror*, che richiamano l'amarezza della schiavitù; l'agnello, il cui sangue aveva segnato gli stipiti delle porte; *charoset*, salsa che rievoca l'impasto di paglia e fango per i mattoni ...

“Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore, di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne” (Es 12,14): per questo, nella *haggadah* è detto chiaramente: “In ogni



Attraversamento del Mar Rosso
(Cosimo Rosselli, affresco della Cappella Sistina, 1481-1482)

generazione ognuno deve considerare come se egli stesso fosse uscito dall'Egitto, come è detto in quel giorno parlerai a tuo figlio dicendo: “è grazie a questo che il Signore ha agito per me quando sono uscito dall'Egitto”, a significare che si festeggia l'evento lieto che accadde allora, ma anche la personale e attuale liberazione di ciascuno ...”. Ecco perché la festa diventa anche occasione di catechesi biblica per tutta la famiglia: il bambino più piccolo chiede: “In che cosa questa notte si differenzia da tutte le altre?” Così, può iniziare

il racconto.

Una tradizione targumica (traduzione aramaica) ricorda il “Poema delle quattro notti”, nelle quali si è manifestata la salvezza di Dio per gli uomini: la notte della creazione, la notte del sacrificio di Abramo, la notte dell'Esodo e la notte futura della venuta del Messia. Fondamentale, perciò, è riconoscere il dono gratuito di Dio, che ascolta il grido del popolo oppresso e interviene per offrire il dono della libertà e salvare, Dio “passa” per liberare: “È la Pasqua del Signore ... Io passerò ... Io sono il Signore” (Es 12,11-12).

«La Pesach ebraica è il memoriale della liberazione del popolo ebraico dall'Egitto, momento fondante della storia tra Dio e il popolo».

Uno sguardo sintetico alla teologia pasquale dei Padri della Chiesa dalle origini ad Agostino

Prof. Alberto Pisapia

Per passionem enim transiit Dominus a morte ad vitam; et fecit nobis viam credentibus in resurrectionem eius, ut transeamus et nos de morte ad vitam. (Agostino, *Enarr. In Psalm. 120,6*).

Nella tradizione giudaica sono presenti due conce-



Madonna col Bambino e quattro Dottori della Chiesa (Moretto, 1540-1545)

zioni della Pasqua, una legata alla vita nomade espressa nel rito del sangue dell'agnello, l'altra all'esperienza dell'esodo. Il fatto che Gesù sia morto in concomitanza con una Pasqua ebraica (per Giovanni il 14 di nisan, per i sinottici il giorno dopo) fa sì che le due tradizioni pasquali giudaiche siano presenti in quella cristiana (1Cor 5,7-8), generando una rilettura pasquale degli eventi del Venerdì Santo sulla base dell'interpretazione tipologica dell'AT. In ambito cristiano sostanzialmente si formeranno due teologie. Il tipo asiatico, secondo il

quale la Pasqua ha un significato prettamente cristologico sottolineandone in particolare la passione. La chiesa di Roma abbraccerà questa teologia, sebbene qui, rispetto alle chiese dell'Asia Minore, si seguirà la datazione sinottica. Il tipo alessandrino, invece, sottolinea la Pasqua come passaggio, assumendo una connotazione antropologica e destoricizzando la festa con i sacramenti ad essa legati. Solo con Ambrogio la patristica latina, e quindi Roma, entrerà a contatto con questa seconda teologia, ma sarà Agostino a realizzare una vera e propria sintesi tra i due tipi.

«In ambito cristiano sostanzialmente si formeranno due teologie. Il tipo asiatico, secondo il quale la Pasqua ha un significato prettamente cristologico sottolineandone in particolare la passione. La chiesa di Roma abbraccerà questa teologia. Il tipo alessandrino, invece, sottolinea la Pasqua come passaggio».

Responsabile bollettino:

Racca Pierrri

Rappresentante del Consiglio di Biblioteca

L'ITS è annesso al Seminario "Giovanni Paolo II", sito in via Pompei 6 - Pontecagnano Faiano (SA)

Rettore del Seminario: don Michele Di Martino

Prefetto degli studi ITS: don Francesco Coralluzzo

«La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità» (Fides et ratio)

CHI SIAMO?

"Ioannes Paulus II" è il bollettino promosso dalla Segreteria degli Studenti dell'Istituto Teologico Salernitano.

Esso nasce all'inizio dell'a.a. 2021-2022, dando seguito ad un desiderio degli studenti e della Segreteria dell'Istituto stesso, in accordo con il regolamento interno. L'art. 11 di quest'ultimo indica anche le finalità del bollettino:

«Al fine di ravvivare lo scambio delle idee all'interno dell'Istituto, e per fornire a tutti gli studenti la possibilità di esprimere la loro potenzialità, la segreteria può dotarsi di uno stampato a cadenza periodica».

Il bollettino è ad uso interno dell'Istituto e degli studenti medesimi.

Ad uso interno dell'Istituto